

Motociclista di 34 anni ammazzato al centro di Catania

Vigile uccide dopo un diverbio

UN ALTRO VOLTO DELLA CRISI DELLA GIUSTIZIA

I tredici anni di Venanzi

E' avvenuto a Roma, anno di grazia 1965, l'altro ieri. Due uomini, Giuseppe Venanzi e Fulvio Marchetti e una donna, Nadina Palombo, sono stati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio volontario. Un quarto uomo, Cesare Venanzi, è stato in tempo a morire prima di questa sentenza liberatoria: per lui, «in nome del popolo italiano», la giustizia può solo recitare «requiem aeternam».

quattro persone (scusate, tre e una) erano in galera, da ogni buon fine. Il punto di partenza non se lo ricorda più nessuno. Antonio Cignini (la prima annotazione di questo nome sta in un'ora di galera) era il giovane cugino della Banca del Cimino a Cura di Vetralla. La sera dell'11 maggio 1951 uscì di casa poco prima delle 22, si mise al volante dell'auto e, senza dire ai famigliari dove fosse diretto, se ne andò. Aveva un'auto di marca seguita, o un appartamento senza niente di speciale, alla apparenza. La mattina successiva qualcuno notò la vetturella dell'impiegato ferma in un vicolo trasversale alla via Cassia, a pochi chilometri da Viterbo. Cignini fu ucciso con un colpo di pistola, la nuca perforata e insanguinata da un colpo di pistola.



Venanzi ascolta la sentenza che lo resituisce alla libertà. In secondo piano Nadina Palombo.

Assolto da omicidio dopo 31 mesi di carcere rimarrà altri 2 anni in galera: rubò una bicicletta!

MILANO, 27. Una sentenza giusta, una situazione assurda: assolto dall'imputazione di omicidio dopo aver trascorso quasi tre anni in carcere in attesa del processo e della sua condanna, l'imputato non si vede aprire le porte del carcere. Perché? Perché si scopre che deve scontare due anni per un furto di bicicletta. Tre anni di galera non c'entrano: bisogna ricominciare daccapo e ricominciare di nuovo i giorni e le notti di un esilio di due anni per il furto.

Carabinieri, magistrati, rite di necropsicopici, interrogatori: un mese di lavoro, al ritmo consueto delle indagini, non dette risultati. Si, qualche ipotesi e anche un po' di nomi in filati alla bella meglio. Nello elenco anche un certo Giuseppe Venanzi, 31 anni, tipo (a tanto si parla secca qui, un coro una volta, calata senza parlarne nella vicenda di

e i giudici conclusero diversamente: assoluzione generale per i quattro detenuti. La vita di costoro si riannodò al lavoro, agli affetti, alle persone e alle cose rimaste fuori delle mura di un carcere per 6 anni, 1 mese e 15 giorni. Quinto anni ancora, perché la Cassazione potesse valutare se la legge era stata applicata per bene, e poi, il 30 marzo 1962, punto e capo. La suprema corte ordinò un nuovo giudizio di appello per i nuovi vizi formali della seconda sentenza.

Lo scandalo del tabacco

Domani Cova interrogato

Dovrà giustificare al PM Felicetti la sua attività nell'ATI e in altre società che, oltre che di tabacco, si occupano anche di sale, bromo e tè

Il dottor Pietro Cova, incrementato per peccato, interesse privato e falso in relazione al scandalo del tabacco, addobbato e interrogato domani mattina dal sostituto procuratore della Repubblica, Alberto Maria Felicetti. La convocazione per sabato 29 maggio era stata notificata all'ex direttore generale del Monopoli e amministratore delegato dell'Azienda tabacchi italiani una settimana fa.

inchiostro sono, infatti, sale, bromo e tè. La Guardia di Finanza, sulla scorta dell'ultima relazione della Corte dei conti, sta esaminando i fascicoli di decine di società per accertare che cosa ha fatto per il sale, il bromo e il tè, tutti prodotti ai quali l'Azienda tabacchi italiani si interessava, non vi siano situazioni analoghe a quelle del tabacco. Nel caso che venisse fuori qualche nuovo elemento, cosa che non è affatto da escludere, il capo di imputazione verrebbe allargato, o con l'incriminazione di altri persone.

Il locale a Francesco Cacciamali, che fino a ieri era un fido sedeva accanto ad Egido Santato sul banco degli accusati. I fatti risalgono appunto a circa tre anni fa: il padre di Egido venne trovato ucciso e bruciato in una marcia. Egido era appena uscito dal carcere, allora, dopo aver scontato la pena inflittagli per i fatti di Terrazano, il paese dove con suo fratello «sequestrò» un'industria di lenocella per di loro. Il processo e la sentenza: Santato condannato a 22 anni, Cacciamali assolto, con formula piena.

Giuseppe Venanzi ha dovuto aspettare tredici anni. Se fosse stato colpevole, la gente normale non capisce più quale debito con la società egli avrebbe pagato. Se poi è stato sempre innocente, ognuno ha il diritto di denunciare l'innocentamento, gratuito e spaventoso, di un uomo. Ci pensi anche chi sta nel limbo dell'ingranaggio che questi frutti partorisce: capirà tutti in una volta i motivi della crisi della giustizia e vedrà quali profondi riforme siano necessarie per riconquistare la fiducia dei cittadini.

Giorgio Grillo

Un caso di Giustizia a Mazzarino

«Truffatori» 70 vecchi per una pensione di 6000 lire

70 vecchi, pensionati (sa) avrebbero stati 84 nelle mura di un assurdo procedimento penale. 14 di essi, non fossero decessi, se componenti dell'Ente comunale di assistenza (tra cui il dc prof. De Maria) e cinque dirigenti della Camera del lavoro di Mazzarino sono stati condannati ieri sera, dal tribunale di Mazzarino, accusati di aver falsificato decine di pratiche di vecchi lavoratori per far ottenere loro un assegno mensile di 6000 lire. Il processo è stato presieduto da un giudice regionale, viene erogato ai lavoratori anziani, dell'isola, i quali, non fruendo di

alcuna pensione, possono dimostrare - anche attraverso le dichiarazioni di quattro testimoni - di aver prestato la loro opera presso terzi almeno per otto anni. Assolti in istruttoria con formula piena, il sindaco, compaesano Lamara, e gli altri amministratori del comune, il procedimento è continuato invece a carico dei vecchi lavoratori e di quanti li avevano aiutati a raccogliere le testimonianze. Tutti costoro - 84 persone - furono rinviati a giudizio, oltre che per truffa, per associazione a delinquere. I giudici del tribunale di Cattolica hanno fatto cadere le più gravi e assurde delle accuse mantenendo invece quella relativa alla truffa, basandosi, per questo, su alcuni banali errori compiuti da alcuni testimoni durante l'istruttoria delle pratiche. Poi, ora, la incredibile condanna generale che colpisce, nella massima parte, povera gente che su poche migliaia di lire mensili riponeva ogni sua speranza.

Asfalto sdruciolevole

SANT'ANTONIO (Texas) - L'altra notte la polizia sta a un tratto di cinque chilometri. Numerosissime auto erano slittate e avevano tamponato perché il manto di asfalto era stato versato da un esercito di scarafaggi, che lo aveva reso scivoloso ed estremamente pericoloso. Un esperto della polizia ha detto che frenare sugli scarafaggi è molto più rischioso che su una lastra di ghiaccio.

per una questione di traffico

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 27. Un banalissimo incidente stradale, di quelli che capitano in pieno centro, con lievi danni alle auto e nessun'altra conseguenza è sfociato invece oggi in una tragedia: un vigile catanese, intervenuto in soccorso di un suo collega, ha sparato due colpi di pistola su un giovane motociclista che reclamava con troppa foga, mimacciando a sua volta il sparatore. Andrea Finocchiaro, di 34 anni, colpito alle spalle, è caduto a terra, il cuore spaccato da un proiettile. Il vigile urbano, Salvatore Palazzolo, di 44 anni, è ora in stato di fermo provvisorio: la polizia sta vagliando la sua versione, sta raccogliendo le testimonianze per ricostruire il sanguinoso episodio. Verso le 14 il giovane Finocchiaro percorreva viale Mario Rapisardi, una delle arterie centrali di Catania, a bordo della sua motocicletta. Davanti al semaforo di piazza S. Maria di Gesù una «Fiat 500» che lo precedeva si è arrestata di colpo: la moto ne ha urtato la parte posteriore. E' scoppiata una discussione: i vigili di turno, Palazzolo e Del Sole, si sono allora avvicinati ed hanno richiesto le generalità ai due contendenti. Andrea Finocchiaro insisteva per essere risarcito dei danni; ha quindi chiesto ai vigili il nome dell'automobilista, ma non gli è stato fornito. «Passi al comando», gli hanno risposto le due guardie - ora è troppo eccitato.

Irritato dal rifiuto, il giovane ha minacciato di andare a casa e tornare armato di rivoltella. Si è difatti allontanato e dopo dieci minuti si è ripresentato ai due vigili. Ha affrontato Carmelo Del Sole e gli ha ripetuto ancora le sue richieste: nome e indirizzo dell'automobilista, altrimenti sembra che abbia detto, avrebbe sparato con una rivoltella che aveva infilata alla cintura. In effetti si trattava di una pistola lanciata, ma il Finocchiaro, che aveva anche di avere bombe a mano nelle tasche. Il collega del vigile minacciato, che seguiva la discussione, ha estratto allora fulmineamente la rivoltella d'ordinanza e ha sparato due colpi in spalla, gli è uscito dal petto. Andrea Finocchiaro è morto all'istante, riverso sull'asfalto. Nella perquisizione del cadavere non si è trovata alcuna arma. Il Finocchiaro era in tasca solo un coltello a serramanico. Sul luogo del tragico fatto sono subito accorsi gli uomini della squadra mobile che hanno fermato i due vigili: il Del Sole è stato subito rilasciato dopo una breve interrogazione. Il Finocchiaro, che ha sparato, è stato fermato.

Non è questa la prima volta che a Catania avvengono episodi del genere: due anni fa un altro vigile urbano, Del Sole, sparò parecchi colpi di pistola contro un ragazzo di 18 anni e lo uccise. Fu poi processato in istruttoria. Il giudice decise che aveva «fatto uso legittimo delle armi».

Santo Di Paola

Lima

Incriminato l'ex ministro degli Interni per la sparatoria allo stadio

Nella sua relazione alla Camera suprema del Perù, il generale istruttore Beniamin Castellanos espresse l'ex ministro degli Interni Jorge Zamboni come «colpevole» per aver causato i gravi incidenti avvenuti a Lima il 21 maggio 1964, e chiese che siano processati. Azambura era già stato arrestato subito dopo l'incidente. Aveva annunciato l'arresto dello stesso Langarica, che nel luglio scorso era stato allontanato dal governo, insieme ad altri due ministri, in occasione di un rimpasto di gabinetto. Secondo il giudice Castellanos, i dirigenti della polizia allo stadio, agendo evidentemente su ordine del ministro degli Interni, hanno dato prova di insensatezza e irresponsabilità, lanciando bombe lacrimogene e sparando. I morti ufficialmente accertati furono 303.

la domenica

Le gite, gli itinerari festivi e primaverili; le visite a città, musei, monumenti - Le manifestazioni culturali e folcloristiche - Informazioni e notizie

Itinerari salernitani

Le coste del Cilento

Da Napoli a Palinuro, oltre le foci del Sele, si snodano paesi, templi, grotte di incomparabile bellezza. Ogni trattoria ha la sua specialità - Campeggi e «villaggi» di vacanza

Le coste del Cilento, a sud, tra il golfo di Salerno e quello di Policastro, dove la natura si conserva ancora quasi intatta, il mare è pescoso e le spiagge pulite sono una meta assai suggestiva per chi ama la pace più completa. Ci si può andare in auto per la strada statale 109, o in treno, da Battipaglia, oltre le foci del Sele. Chi apprezza il fascino delle coste antiche, può fermarsi a Paestum, sulla SS 16, a 47 chilometri da Salerno. Il centro archeologico è appena a ridosso della immensa spiaggia lunga 20 chilometri e cinta da una grande pineta. Paestum, l'antica Posidonia dei greci, si presenta all'occhio del visitatore con la maestà delle sue rovine: la basilica, il tempio di Posidone, quello di Cerere, il foro, il teatro, una delle maggiori testimonianze dell'architettura greca in Italia. A Paestum esistono intatte parecchie di campeggi a «Pinella marina», «Villaggio del pin» e all'autostrada dell'ACI. Al ristorante «Nettuno», per chi voglia provare le specialità del posto, serviranno ottimi crostacei e i carciofi alla Nettuno. Dieci chilometri più a sud, lasciata la statale per la strada 287 del Cilento, su un piccolo promontorio, tra la punta del Sole e la punta di Fresino, si incontra Agropoli, rinomato centro peschereccio con un campeggio a sud dell'abitato. Purtoppo, qui, come altrove, si lascia mano libera alla speculazione: case immense, a otto piani, rovinano irrimediabilmente il tipico abitato e l'intero paesaggio. Volendo si può salire al Ca-

stio per la panoramica e stupendo scendere al molo per tentare il «colpo buono» con canna fissa, lenza n. 18, uno piccolo e poco piombo. Chi ha tempo e voglia di esplorare non ha che da scegliere tra la gita alle rovine della antica Velia, raggiungibile anche da altri posti lungo la costa, alle grotte di Perosa, o alla Certosa di Padula. Lasciata Agropoli alle spalle, niente di più attraente che i piccoli centri pescherecci del litorale. Vi si trovano pochi svaghi, ma cucina buona e distensione fino alla noia: S. Maria di Castellibate, Agropoli, Acciaroli, Ploppi, Ascea, Marina di Pisciotta, Palinuro, Marina di Camerota, Scario, Villanova, Marina di Gioi, frastragliate ricche di grotte marine e di scogliere, come alla solitaria spiaggia di Minerva. Purtoppo, offrono fondi stipendi per il cacciatore subacqueo. Tra gli altri, si raccomanda un posto che ha conservato intatte le sue caratteristiche pittoresche. E' Marina di Pisciotta un idilliaco e tranquillo borgo di pesca-

tori con 250 abitanti, disteso sulla spiaggia ai piedi di una parete di roccia a strati di dove si gode la vista dell'ampia insenatura di Capri Palinuro. Vi si arriva per una strada di 40 chilometri dalla statale 267. Ma la perla delle coste del Cilento è Palinuro, già un tempo scoperto dai tedeschi che vi calano numerosi. E' un paesino di mille abitanti tra gli ulivi, a ridosso del capo che gli dà il nome. Il paesucolo è tra i più vari e ricchi di sorprese. Vi sono discrete attrezzature, anche per brevi gite in mare alle grotte del Cigno, o persino due dancing. Al ristorante «La torre» si pranza con 1.500-2.000 lire. Vi troverete delle ottime zuppe di pesce e i «cannelloni alla torre», la specialità del proprietario, don Luigi. F. De Arcangelis

Itinerari pugliesi

FASANO DI PUGLIA: mare e colline. A metà strada fra Bari e Brindisi l'incontro con una delle zone più suggestive delle Puglie. Visita a Ostuni, l'abbagliante «Assisi del Sud», e al Castello di Oria

Fasano di Puglia: mare e colline

A metà strada fra Bari e Brindisi, all'incrocio fra la statale n. 16 con la statale n. 172 per Taranto, il turista che abbia scelto come meta domenicale o di vacanza una località di Puglia, incontra Fasano. Un paese lido, dalle case a non più di due piani, è la gran parte del paese curata per le sue acque e le sue terme, ottime entrambe per la cura delle malattie del reumatismo e del ricambio e dotata inoltre di un'ampia spiaggia; e a nord Egnazia che in epoca romana fu un porto di notevole importanza per i traffici con l'Oriente e che oggi è, per chi sia appassionato di archeologia, non «area importante». A quindici chilometri da Fasano, a sud, si trova il Castello di Oria, un gioiello di architettura del mare, la collina. A sette, otto chilometri da Fasano si trova Selva di Fasano, un piccolo centro dove il paesaggio è pittoresco, dominato dalle costruzioni di «trulli», i famosi costruzioni di «trulli» e calde d'irre con tetto a forma di «o» di pietra grigia che ha reso famosa la «montagna Alberobello». Selva di Fasano si trova, appunto, a mezza costa in collina, a 450 metri sul mare. Una bellissima, recente strada panoramica consente di spaziare su tutto il territorio al centro del quale, fra le Murge e il mare, si stende l'abitato di Fasano. A Selva di Fasano, la stessa Alberobello, Colicchio, altri tipi di agglomerato di trulli molto più vicini a Fasano e a Selva, e più lontani, si spingono fino a Oria per una via di ritorno al bellissimo Castello Svevo. Che risale al 1277 e fu restaurato nel 1500 da Giovanni Antonio Orsini Orsini in genere la curia (in cui il paese è diviso in mare, fra la parte di mare e i vini Aldo Palumbo

OSTELLI DELLA GIOVENTU'

Chi desidera trascorrere le vacanze estive in un ambiente di «villaggi» all'Associazione Italiana Albergatori di Fasano, a Fasano, dalla quale dista qualche decina di chilometri, raggiunge a sud Taranto, particolarmente suggestiva nella notte di luna. Fasano è una località ideale per coloro che, pur amando il mare, per necessità curative, o anche solo per preliezione, amano allo stesso modo la collina. A sette, otto chilometri da Fasano si trova Selva di Fasano, un piccolo centro dove il paesaggio è pittoresco, dominato dalle costruzioni di «trulli», i famosi costruzioni di «trulli» e calde d'irre con tetto a forma di «o» di pietra grigia che ha reso famosa la «montagna Alberobello». Selva di Fasano si trova, appunto, a mezza costa in collina, a 450 metri sul mare. Una bellissima, recente strada panoramica consente di spaziare su tutto il territorio al centro del quale, fra le Murge e il mare, si stende l'abitato di Fasano. A Selva di Fasano, la stessa Alberobello, Colicchio, altri tipi di agglomerato di trulli molto più vicini a Fasano e a Selva, e più lontani, si spingono fino a Oria per una via di ritorno al bellissimo Castello Svevo. Che risale al 1277 e fu restaurato nel 1500 da Giovanni Antonio Orsini Orsini in genere la curia (in cui il paese è diviso in mare, fra la parte di mare e i vini Aldo Palumbo

FAZZOLETTI ANTIZANZARE

Per le gite di fine settimana e per il campeggio è stato messo a punto un nuovo e pratico sistema che serve a tenere lontane le zanzare e gli altri insetti. Si tratta del «Fazzoletto» che è una ditta di medicinali ha posto in commercio nelle farmacie. E' un vero e proprio fazzoletto «a carta», impregnato di insetticidi, che può essere passato sulle parti scoperte del corpo e preventivamente dalle punture delle zanzare. Non danneggia la pelle e non lascia odori sgradevoli. L'Autan viene confezionato in un astuccio a colori contenente sei bustine con altrettanti fazzoletti. La confezione di 10 fazzoletti si protrae per diverse ore e anche per tutta la notte. L'Autocure con i fazzoletti entra comodamente in una borsetta, in una tasca o nel cruscotto delle automobili. Un altro problema che angustia un gran numero di persone è stato così risolto in modo positivo. La confezione è particolarmente indicata per i bambini che sono più esposti alle punture degli insetti.

Vita in tenda

Per le gite di fine settimana e per il campeggio è stato messo a punto un nuovo e pratico sistema che serve a tenere lontane le zanzare e gli altri insetti. Si tratta del «Fazzoletto» che è una ditta di medicinali ha posto in commercio nelle farmacie. E' un vero e proprio fazzoletto «a carta», impregnato di insetticidi, che può essere passato sulle parti scoperte del corpo e preventivamente dalle punture delle zanzare. Non danneggia la pelle e non lascia odori sgradevoli. L'Autan viene confezionato in un astuccio a colori contenente sei bustine con altrettanti fazzoletti. La confezione di 10 fazzoletti si protrae per diverse ore e anche per tutta la notte. L'Autocure con i fazzoletti entra comodamente in una borsetta, in una tasca o nel cruscotto delle automobili. Un altro problema che angustia un gran numero di persone è stato così risolto in modo positivo. La confezione è particolarmente indicata per i bambini che sono più esposti alle punture degli insetti.